

# Comunità di Matrone

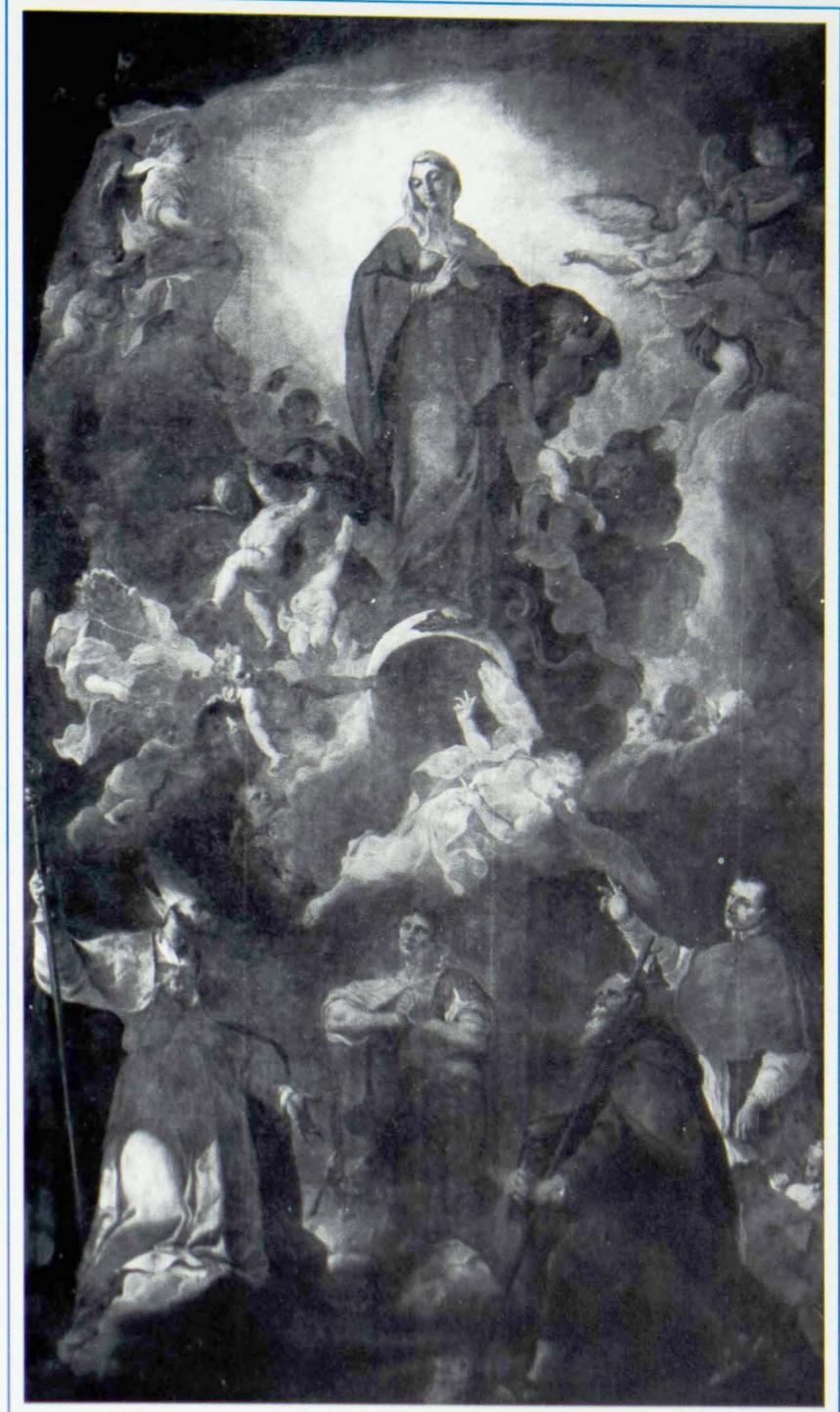


B

U

O

N



N

A

T

A

L

E

COMUNITÀ DI MARONE  
Notiziario di Vita Parrocchiale  
Numero unico - Dicembre 1992

## SOMMARIO

In lui la speranza	pag. 1
Messaggio per la Giornata della Vita	pag. 2
Bacheca	pag. 4
Consiglio Pastorale	pag. 6
Gruppo di Volontariato	pag. 8
Lourdes '92	pag. 10
Festa di S. Martino	pag. 12
Santità	pag. 15
Attività dell'oratorio e catechesi	pag. 16
Dialogo con i missionari	pag. 18
Padre Giovanni	pag. 19
Storia e folklore	pag. 24
Anagrafe Parrocchiale	pag. 30

In copertina:  
Pala dell'Altare Maggiore della Chiesa  
Parrocchiale di Marone, di Achille  
Locatelli, 1902

Sul retro:  
Salita alla Chiesa di S. Pietro.

Stampa: Tip. Quetti, Artogne  
Fotocomposizione: S. Quetti, Artogne



## PER MEDITARE

«Il nostro Salvatore oggi è nato, ralleghiamoci carissimi, non è lecito infatti che vi sia luogo alla tristezza, dove rinasce la vita; che, distrutto il timore della caducità umana, ci porta allegrezza per l'eternità prossima.

Esulti il giusto perché si avvicina alla ricompensa. Goda il peccatore poiché è invitato al perdono. Si riscuota il pagano, poiché è chiamato alla vita. Ed infatti il Figlio di Dio, nella pienezza dei tempi che l'imperscrutabilità profonda del consiglio divino dispose, assunse la natura umana per ripacificarla col suo Creatore, affinché il demonio, autore della morte, fosse debellato per mezzo della stessa natura che aveva vinto.

Tale nascita dunque, o carissimi, convenne alla virtù di Dio e a Cristo sapienza di Dio, per mezzo della quale si unisce a noi con l'umanità e ci sovrasta con la divinità. Infatti se non fosse vero Dio non ci darebbe il rimedio; se non fosse vero uomo non ci darebbe l'esempio. Dagli angeli dunque che esultano, mentre nasce il Signore, viene cantato Gloria in excelsis Deo ed è annunciata la pace agli uomini di buona volontà.

S. Leone Magno

## GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela  
Borboni Attilio  
Felappi Giacomo  
Gamba Gledis  
Locatelli Bruno  
don Giuliano Florio  
don Pierino Bodei

## inoltre hanno collaborato:

Guerini Angelina  
Ghirardelli Monica  
Gaioni Gigliola  
Ungaro Luigi  
Turelli Fausto  
don Felice Bontempi  
Tolotti Antonio

## In lui la speranza

Natale! Ne abbiamo fatto una festa consumistica, l'abbiamo banalizzato! Ma resta pur sempre per noi una realtà grande e sublime, che riesce ancora a mantenere il suo fascino spirituale, non solo perché è tempo di festa e di gioia, in cui si dà spazio ai sentimenti migliori, quelli che ci legano alle nostre famiglie, agli amici più cari, ma dovrebbe essere soprattutto l'occasione per accostarci con maggiore intensità al Figlio eterno di Dio, che si fa uomo per noi.

Natale! La festa dell'uomo salvato! Di tutti gli uomini, salvati dal non senso e dalla ricerca senza speranza.

È difficile crederci, davanti alle immagini drammatiche che ancora ci vengono dalla fame in Somalia, dalla guerra nella ex-Jugoslavia, dalle manifestazioni provocatrici dei naziskin, dalle spinte disgregatrici e pessimistiche degli scandali di corruzione e di mafia.

È difficile crederci pensando che molti bambini a Natale, non avranno calore, nè regali, nè pranzi, ma solo povertà, fame e porte chiuse e... un Erode alla ricerca del Bambino per ucciderlo.

Tutto questo è frutto di un rifiuto presuntuoso del Dio che irrompe nella storia degli uomini.

Emmanuele: Dio con noi! È la forza di un dono che spinge gli uomini a non arrendersi mai nè alla fame, nè alle ingiustizie, nè alla disperazione di una vita senza fede.

Dopo il Natale la vita si trasforma nella gioia di chi, come Bambino, si sente sicuro tra le braccia della madre.

«Il bello del Natale è che non si è mai tanto deboli da non trovare forza, mai tanto perduti da non trovare salvezza, mai tanto al buio da non trovare luce».

Crediamoci! Sarà un Buon Natale!

don Pierino

Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.



# Ripartire dal rispetto della vita per rinnovare la società

*Il Messaggio CEI per la Giornata della Vita.*

*In preparazione della Giornata per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 1993, il Consiglio Permanente della Cei ha diffuso il 10 novembre questo comunicato che porta la data del 1° novembre 1992.*

1) La società italiana ha urgente bisogno di rinnovamento: oggi tutti lo pensano e lo chiedono. Ma non si rinnova la società se non si rinnova la vita morale, personale e pubblica.

L'immoralità compromette la convivenza sociale e la democrazia con diffusi comportamenti di illegalità e di corruzione, e dilaga nell'esistenza quotidiana della gente con la violenza contro la vita nelle sue diverse manifestazioni: dalla delinquenza e criminalità organizzata alla droga, dall'industria della pornografia all'abbandono e alla violenza sui bambini, dall'aborto all'emarginazione degli anziani, dei più deboli e dei più bisognosi.

2) Alla radice dell'illegalità, della corruzione e di ogni forma di violenza contro la vita sta un fatto inquietante: la perdita di valori comuni e condivisi, il disorientamento morale, anzi il confondere tra lo

ro i concetti fondamentali del bene e del male: «Guai a coloro... che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre» (Is 5,20).

Se è indipendente e separata dalla verità, la morale diventa un fatto individualistico, nel quale i sentimenti, le passioni, i gusti momentanei e soggettivi si pongono a norma dell'agire, generando così il grave disordine che è sotto gli occhi di tutti.

Riscoprire il patrimonio di valori che hanno guidato la crescita civile dell'umanità custodito ed esaltato dalla tradizione cristiana, è l'unica strada per il rinnovamento da tutti invocato.

Nel confronto con la legge iscritta nel cuore di ogni uomo, che la rivelazione di Dio conferma e perfeziona, ciascuno è chiamato a formare la propria coscienza, e così riconoscere il bene e decidersi per esso.

«L'uomo trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore» (Lc 6,45): così Gesù ci ricorda come ogni bene, come pure ogni malvagità, scaturiscano dal cuore, dal luogo cioè in cui decidiamo di noi stessi e del senso della nostra esistenza (cf Mt 15,19).

3) Per l'amore che portiamo a ogni persona e a tutta la società, sentiamo il dovere di affermare che non ci potrà essere il rinnovamento morale e, dunque, nemmeno culturale, sociale e politico, se non si ri-

parte dal rispetto della vita di ogni uomo, dal momento del concepimento a quello della morte naturale.

Lo insegna Gesù con i gesti d'amore e misericordia che compie verso chi è minacciato nella propria vita: così Egli dà forma ad una società nuova, abbattendo barriere, pregiudizi e discriminazioni e creando condivisione e solidarietà.

Il rispetto della vita deve essere totale e coerente: come si può condannare la criminalità organizzata e approvare l'uccisione nel grembo materno del bambino non ancora nato? Come si può lottare contro l'emarginazione e favorire la morte di chi soffre di una malattia inguaribile? Come si può investire denaro in spese superflue e voluttuarie e negare aiuto e sostegno a chi manca di pane, della casa, del lavoro?

Chi si batte per la tutela della salute, per la giustizia sociale e per la qualità della vita deve, anche e prima di tutto, affermare il diritto alla vita e lottare per il suo concreto e quotidiano riconoscimento.

Non ha basi morali, autentiche una società che, mentre afferma valori quali la salute, la giustizia e la pace, si contraddice e rende i poveri più poveri, nega la solidarietà, inganna e delude i giovani, strumentalizza la donna, non rispetta il bambino, manipola le sorgenti della vita e considera azione irrilevante o addirittura

una conquista civile l'«interruzione volontaria della gravidanza», come nella nostra società viene asetticamente chiamato l'aborto.

4) I cristiani, per primi, devono dare testimonianza di una vita onesta e generosa. Questa decisione, radicata nella fede in Gesù Cristo e tradotta con coerenza nella vita personale familiare e sociale, favorirà il rinnovamento morale. Un particolare appello rivolgiamo ai genitori perché

accolgano i figli con amore, perché si prendano cura di loro e li educino con sapienza al rispetto per la vita, coltivando in loro i valori della solidarietà e della fraternità.

5) Ripartire dal rispetto della vita dell'uomo per rinnovare la società è compito dei cristiani, è compito di ogni uomo e donna di buona volontà, di ogni cittadino.

Tale compito, però, non può essere assolto soltanto con l'impegno dei singoli che pur

rimane necessario e ineludibile. Bisogna che le persone di buona volontà si uniscano, si associno e coinvolgano le strutture sociali e civili, impegnandole a creare le condizioni di una più diffusa e esigente moralità.

Il primo impegno sarà di gettare le basi di una politica familiare nuova.

Il compito che ci attende è grande, ma siamo convinti che molti raccoglieranno la sfida a costruire, nella moralità, una convivenza autentica.



# Bacheca

## CATECHESI «CRISTIANI ADULTI»

Programma del terzo tempo.  
Gli incontri si tengono ogni lunedì, in Oratorio alle ore 20,30.

GENNAIO: 11-18-25

Tema: *Mese della Pace. Il nuovo Catechismo.*

FEBBRAIO: 1-8-15-22

Tema: *Il 5° Comandamento.*

Per la Quaresima è prevista una sospensione degli incontri in Oratorio e si farà la proposta dei Centri di Ascolto. La programmazione sarà diffusa all'inizio della Quaresima.

## (INCONTRO AL SIGNORE

Gli Incontri si terranno alle ore 15,00 presso la chiesetta di Ariolo, alle ore 20,30 presso la Cappella delle Suore.

Date degli incontri:

Gennaio: 07-21

Febbraio: 04-18

Marzo: 04-18



Per i GENITORI dei CRESIMANDI  
e dei COMUNICANDI

### INCONTRO

iniziale di una serie in preparazione alla  
celebrazione dei Sacramenti  
dell'Iniziazione Cristiana.

**Domenica 10 Gennaio, ore 15.00**  
in Oratorio

## RITIRO MENSILE per tutti gli Adulti

Presso l'Ist. «Girelli» dalle h. 14 alle h. 16,30.

15 Gennaio: Eliseo, Profeta condotto dallo Spirito.

26 Febbraio: Giovanni Battista, la Voce fatta silenzio.

26 Marzo: Gesù Cristo l'Obbediente al Padre.

## PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Abbiamo concluso il Corso per i Fidanzati, tenuto nella nostra Parrocchia, che ha visto la partecipazione di 32 coppie. Una ventina di partecipanti erano Maronesi. Per chi intendesse prepararsi durante l'anno prossimo, ricordiamo alcune date:

- FANTECOLO  
presso le Suore Operaie  
5 incontri in Febbraio dal 2 al 20.
- PASSIRANO  
presso il Centro Giovanile  
5 incontri ogni giovedì dal 25 Febbraio al 25 Marzo
- ISEO  
presso l'Oratorio  
5 incontri dal 20 al 29 Aprile
- SALE MARASINO  
presso l'Istituto pro-Famiglia  
Da ottobre a giugno ogni ultimo giovedì del mese.

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

27 Dicembre: ore 15,30  
31 Gennaio: ore 11,30  
28 Febbraio: ore 15,30  
10 Aprile: Durante la Veglia pasquale  
30 Maggio: ore 11,30

Non ci saranno Battesimi nel mese di Marzo.

## CONFESSIONE COMUNITARIA

22 Dicembre: ore 20,00  
26 Febbraio: all'inizio della Quaresima

## UFFICIO PER I DEFUNTI con intenzione Comunitaria.

25 Gennaio - 22 Febbraio - 29 Marzo

## CALENDARIO PER IL TEMPO NATALIZIO

### 20 Domenica IV DOMENICA DI AVVENTO

Orario domenicale

### 21 Lunedì

ore 9,00 - S. Messa e presenza del Confessore tutta la mattinata.

ore 20,00 - S. Messa e Novena.

### 22 Martedì

ore 20,00 - Celebrazione Penitenziale e Novena.

### 23 Mercoledì

ore 20,00 - S. Messa e Novena.

### 24 Giovedì - VIGILIA

ore 9,30 - S. Messa - Confessioni.

ore 16,00 - S. Messa della Vigilia.  
Confessioni fino alle ore 19,00

ore 22,00 - Fiaccolata dei giovani

ore 24,00 - S. MESSA di NATALE

### 25 Venerdì - S. NATALE DEL SIGNORE

Orario festivo

ore 11,00 - S. Messa solenne con partecipazione della Corale.

ore 15,30 - Vespro solenne e Benedizione.

### 26 Sabato - S. STEFANO

ore 7,30 - S. Messa

ore 10,00 - S. Messa

ore 18,30 - S. Messa pre-festiva

### 27 Domenica - FESTA DELLA S. FAMIGLIA

ore 11,00 - S. Messa per le coppie che ricordano il 25° - 40° - 50° di Matrimonio.

ore 15,30 - Celebrazione comunitaria del Battesimo.

### 31 Giovedì

ore 18,30 - S. Messa pre-festiva e di Ringraziamento per la fine dell'anno.

### 1 Gennaio 1993 Venerdì FESTA DELLA S. MADRE DI DIO Giornata mondiale della PACE.

### 6 Mercoledì - EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 15,30 - Funzione dell'Infanzia missionaria e Benedizione dei Bambini.



# Consiglio Pastorale: un anno di attività

*Il Consiglio Pastorale presenta il cammino di un anno, dopo il suo rinnovamento.*

Con rinnovato impegno apostolico e convinti del particolare significato che assume la viva partecipazione dei fedeli laici alla vita della Parrocchia, i membri del nuovo C.P.P. hanno dato inizio alla propria attività pastorale partecipando numerosi all'incontro di preghiera e studio tenutosi presso l'Istituto Girelli nel mese di dicembre 1991.

Il tema oggetto dell'incontro («Al servizio della Chiesa. Quale Chiesa? Quale servizio?») ha stimolato il dibattito sulla importanza del contributo di ogni fedele laico alla risoluzione dei problemi pastorali ed alla crescita della comunione ecclesiale nella propria Parrocchia.

In questo contesto si inserisce l'azione dei C.P.P. che, più di ogni altra forma di partecipazione alla vita della Chiesa, hanno il particolare compito di farsi «MISSIONARI» verso i non credenti e verso gli stessi credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana.

Durante il primo anno di attività il C.P.P. è stato convocato sei volte. I primi tre incontri sono stati finalizzati alla organizzazione della Visita Pastorale tenuta nella nostra comunità alla fine del mese di maggio. Tra le scadenze più importanti c'erano la compilazione di un questionario quale documento statistico-conoscitivo della realtà sociale

maronese e la redazione della «Relazione Pastorale» letta al Vescovo Bruno Foresti durante l'incontro con i vari Consigli della nostra Parrocchia (C.P.P., C.P.A.E., C. Oratorio, A.C....).

Quale collaudata e secolare forma di incontro tra il Pastore e il suo popolo, la Visita Pastorale è stata l'occasione della comunità di «visitare se stessa», vale a dire di esaminare e verificare la propria condizione spirituale e pastorale.

A tale proposito, nell'incontro successivo alla Visita Pastorale, i membri del C.P.P. hanno cercato di cogliere il vero significato di quella particolare giornata, riflettendo sui consigli e sulle indicazioni emerse dall'intervento del Vescovo Bruno a commento dei diversi argomenti trattati nella «Relazione Pastorale» (Comunità e Missionarietà - Ministeri e Servizi - Commissioni all'interno del C.P.P. - Catechesi per Adulti - Chiesa e Carità etc.). In particolare è stato accolto l'invito del Vescovo a rafforzare la «Missionarietà» e la «Ministerialità» dei laici nella propria realtà di Chiesa e a dedicarsi soprattutto alle questioni pastorali, morali e spirituali.

Al fine di valutare la capacità e la disponibilità a camminare in questa direzione, i membri del C.P.P. e del C.P.A.E. hanno dedicato una intera giornata di preghiera e di dibattito. Una incantevole vista panoramica e una calda giornata autunnale hanno fatto da cornice a quest'ultimo incontro tenutosi domenica 22 novembre 1992 presso l'Oasi Madre Francesca in località Portole di Sale Marasino.

La viva partecipazione alle proposte di lavoro ha visto prospettarsi la nascita di due «commissioni operative» all'interno dello stesso C.P.P.

La prima commissione nasce dalla esigenza di coinvolgere giovani e adulti nella preparazione della catechesi e dei cammini di fede; a tal fine verranno creati i «Centri di Ascolto» che opereranno a livello di contrada durante il tempo forte della Quaresima.

La seconda commissione risponde al pressante bisogno di poter contare sulla disponibilità caritativa di un gruppo di volontariato che di volta in volta sarà interpellato per risolvere o alleviare i problemi di disagio sociale presenti nella nostra comunità.

Gli altri incontri tenutisi durante l'anno, hanno impegnato i membri del C.P.P. nella programmazione e organizzazione di alcuni momenti significativi dell'anno liturgico (il Triduo del S. Cuore - La Settimana Santa e la S. Pasqua - La festa del Corpus Domini - La festa di S. Martino - La disciplina circa la celebrazione delle SS. Messe etc.). Le decisioni prese sono state di volta in volta pubblicate sul Bollettino Parrocchiale e comunque comunicate in tempo utile dal Parroco in diverse occasioni. Quali discepoli di Cristo chiediamo al Signore che ci dia la forza di camminare uniti al servizio della nostra comunità e di aiutare il Pastore a condurre il suo gregge.

A tutta la comunità di Marone auguriamo buon Natale e un felice anno nuovo.

La segretaria  
del C.P.P.



## CHIESA DI S. PIETRO

La sera del giorno 11 Novembre 92 a S. Pietro è stata celebrata una S. Messa per inaugurare la ristrutturazione dell'illuminazione interna della Chiesa, delle adiacenze e di tutte le santelle della Via Crucis, risolvendo così anche il problema dell'illuminazione della strada. Quest'opera serve anche a migliorare il servizio di ospitalità ai gruppi, che viene offerto dall'Eremo. Con questo non sono ancora esauriti i restauri in programma: la Via Crucis, la porta centrale della chiesa, il restauro del presbiterio; in merito si farà una commissione per valutare e dare la precedenza alle cose più urgenti.

Con queste righe vogliamo ringraziare i volontari, che hanno lavorato gratuitamente, dando il proprio tempo e capacità professionale, per l'impianto elettrico e manodopera varie.

Gli Amici di S. Pietro

### RELAZIONE FINANZIARIA DELLA CHIESA DI S. PIETRO

#### ENTRATE

Disponibilità cassa al 01-01-92 (proveniente dalle feste quinquennali)	19.552.000
Candele	381.500
Elemosine e offerte	514.450
Ospiti dell'Eremo	965.000
Gastronomia	940.000
Interessi 1991	1.207.680
<b>TOTALE</b>	<b>23.560.630</b>

#### USCITE

Energia elettrica (ENEL)	1.055.800
Candele	100.000
Nuova pompa e scaldabagno	1.110.000
Riparazione stufa	75.000
Materiale elettrico	4.000.000
Materiali edili	600.000
Manutenzione Eremo e varie	1.246.000
<b>TOTALE</b>	<b>8.186.800</b>

Totale Entrate e Disponibilità	23.560.630
Totale Uscite	8.186.800
Disponibilità al 30-11-1992	15.373.630

# Samaritani cercansi

Dal volumetto della Caritas: «Per una pastorale genuinamente ecclesiale delle opere di Carità». Pensieri da tenere come base per un Gruppo di Volontariato.

## VOLONTARIATO

La comunità cristiana, nell'intento di aiutare i credenti a vivere in modo operoso la carità, favorisce e promuove il volontariato, definito da Giovanni Paolo II «espressione evangelica della carità» (Discorso Assemblea FOCSIV, 31-1-81).

Nel documento *La Chiesa in Italia dopo Loreto* i Vescovi sostengono che «Strada significativa da percorrere per contribuire alla promozione della vita in tutte le sue forme è il volontariato: esso deve essere sostenuto e caratterizzato dalla disponibilità a dare di più con gratuità e disinteresse personale, nell'attento discernimento delle cose che conta far oggi, allo scopo di colmare le insufficienze di umanità ovunque presenti» (35).

## UN SEGNO DI SPERANZA

Il volontariato si pone quindi nella comunità ecclesiale tra i segni di speranza che accompagnano lo sviluppo della società e della Chiesa italiana del postconcilio.

È un fenomeno che negli ultimi anni ha avuto espansione e diversificazione notevoli. Appare evidente però la necessità di chiarirne lo specifico.

Noi lo definiamo servizio spontaneo, gratuito, realizza-

to nella continuità a favore della comunità ecclesiale e civile con particolare attenzione alle fasce più deboli. Compito del volontariato è di aiutare ogni persona a sentirsi riconosciuta nella sua dignità, protagonista della propria vita e appartenente a una comunità.

La positività del volontariato non sta solo nel servizio compiuto, ma soprattutto nei suoi valori di solidarietà, responsabilità, condivisione, gratuità e accoglienza. È indispensabile tener presente che i valori umani, se non hanno un fondamento che guidi e orienti l'azione da essi ispirata, possono essere facilmente manipolati. Pertanto l'esperienza di servizio ai poveri pone domande al credente attento e apre prospettive al suo orizzonte di fede. Esiste, infatti, il rischio che la motivazione cristiana, a forza di rimanere implicita, si offuschi e diventi irrilevante. Si evidenzia pertanto il dovere di cogliere e riscoprire le motivazioni che sono alla base di una scelta cristiana del volontariato e che sono tutte collegate con la persona di Cristo «fonte viva da cui affluisce perennemente l'Amore» (Scelta Pastorale 1990-1992, cit. p. 14). È Lui la sorgente dei valori che sostengono il volontariato cristiano.

Da questa vitalità del volontariato trae vantaggio tutta la comunità cristiana. «Se il volontariato riesce ad attingere la fede della comunità una sua nitida motivazione cristiana può a sua volta alimentare al

fede della comunità diventando un'avanguardia profetica di quel rinnovamento evangelico a cui aspira la nostra azione pastorale» (Card. Martini, discorso al Convegno Nazionale Caritas, Assisi 1981).

## QUALI OBIETTIVI

Il volontariato, che trae le ragioni del suo impegno dall'amore di Dio il quale ci rende capaci di amare i fratelli di Cristo Gesù, deve:

- approfondire con costanza le ragioni teologiche, pastorali e sociali del proprio impegno
- vivere con intensità l'appartenenza alla propria comunità ecclesiale e sociale.
- adoperarsi con altri fratelli a proclamare la dignità delle persone più bisognose
- impegnarsi a ostacolare i meccanismi socio-economico-culturali che producono e coltivano l'emarginazione
- interagire con altre forze ecclesiali e sociali che si occupano degli stessi problemi
- porsi nel contesto ecclesiale, sociale e politico come stimolo al cambiamento e al miglioramento

## STRUMENTI OPERATIVI

Perché tali mete si possano concretamente raggiungere, ci pare doveroso indicare alcuni strumenti operativi indispensabili:

- 1° - Costituirsi come GRUPPO e promuovere ogni forma e iniziativa, che serva ad arricchire di contenuti e di capacità operative il gruppo stesso.



2° - Leggere la realtà dei bisogni, interpretarla e definirla; cercare una risposta, attraverso una mappa di disponibilità.

3° - Porre attenzione a un processo di FORMAZIONE, per fare acquisire motivazioni autentiche, uno stile di vita espressione di valori interiorizzati e capacità operative per un servizio competente e attento alla globalità della persona portatrice di un bisogno. La formazione è proposta anche come aggiornamento, per prestare attenzione all'evolversi delle situazioni problematiche ed essere sempre disponibili a modificare la propria modalità caritativa.

## IL VOLONTARIATO E I GIOVANI

I giovani occupano nelle diverse forme di volontariato un posto rilevante, sia sotto il profilo quantitativo sia in rapporto alla qualità delle motivazioni che ne caratterizzano le scelte e l'impegno.

Il volontariato giovanile deve evitare il rischio di esaurirsi nella funzione di servizio e di animazione sociale, che per altro è compito insostituibile; esso dovrà svolgere anche una funzione educativa. Il suo impegno di servizio verso i più poveri «deve essere impostato in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati in-

telleltualmente ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo» (Gaudium et spes, 31b).

Il volontariato diventa così una delle esperienze educative da proporre ai giovani con l'obiettivo di far crescere personalità mature e profondamente cristiane.

Attraverso le esperienze di servizio continuativo alla comunità e ai poveri, i giovani possono sperimentare e acquisire uno stile di vita basato su atteggiamenti ispirati da valori e non su pure prestazioni episodiche e frammentarie.

Questo stile di vita verrà assunto da essi quando avranno fatto l'esperienza di sentirvi pienamente realizzati come persone. Nella solidarietà con tutti, ma in particolare con i poveri, riflettendo sulla Parola di Dio, scopriranno un senso nuovo dell'esistenza, nel segno della condivisione, della partecipazione, della passione per una società più fraterna e più giusta. Questa esperienza, propria del credente, la quale testimonia l'incidenza della fede sull'esistenza, si compie vivendo con i poveri, lasciandosi orientare dalla Parola di Dio e attingendo la forza dell'Eucaristia. In questo modo i volontari cresceranno sempre più nell'amicizia tra loro, nella solidarietà con gli altri, soprattutto con i poveri, nella carità concreta.

## CONCLUSIONE

Il C.P.P. nella giornata di formazione, tenuta a Portole di Sale Marasino il 22 Novem-

bre, ha riflettuto ancora una volta sulla necessità di formare una Commissione Caritas. Anche il Vescovo, nella Visita Pastorale, ci aveva sollecitato a concludere la fase di riflessione. Sembra che a questo riguardo ci sia ancora qualche perplessità.

Ma intanto il C.P.P. ha dato appoggio all'idea di formare un GRUPPO di VOLONTARIATO parrocchiale, che non deve sostituirsi nè entrare in concorrenza con altre iniziative, ma mettersi al servizio, in collaborazione con tutti, per coprire spazi ancora vuoti sia dei bisogni sia delle disponibilità.

Un gruppo di persone, che già sta attuando in qualche settore lancia a tutti un appello.

#### APPELLO

Si parla tanto di Volontariato e a Marone non si può dire che non ci sia, anzi tante persone ultimamente mettono a disposizione il loro tempo per i più bisognosi. Quando però si tratta di trovarsi insieme per fare gruppo tutto sembra impossibile. Ci sono alcune persone che, un po' titubanti si sono trovate per dare inizio a un gruppo di questo genere.

Sono persone che già danno del tempo o per le varie necessità residenti in paese e vorrebbero unirsi ad altre (si spera siano tante) per servire là dove c'è bisogno, senza avere la pretesa di coprire tutti i campi.

Chi crede davvero che servire gli altri è il modo migliore per incontrare Cristo e chi ha a disposizione anche solo una manciata di minuti alla settimana è pregato di mettersi in contatto con il parroco.

*Un gruppo fiducioso*

## Lourdes '92

Arrivi e Lei ti aspetta. Te ne accorgi subito perché il posto, pure se nuovo, ti sembra familiare. Lei ti mette subito a tuo agio senza nulla chiederti. Una vera mamma la Madonna, la mamma di tutti.

Ogni angolo della sua grande casa, Lourdes, è pregno della sua presenza, sembra quasi di sentirla.

Devo dire che la cosa inizialmente mi aveva messo a disagio perché non riuscivo a localizzarla. Poi alla processione ho capito.

Lei era negli sguardi degli ammalati. Serii, fiduciosi, rilassati, nonostante molti di loro soffrissero nel corpo e nello spirito.

A Lourdes il dolore assume quella sua dignità di vita che nel mondo secolare (quello fuori) non gli si riconosce. Fuori il dolore ci infastidisce, indispette, nella migliore delle ipotesi lo sopportiamo. Là il dolore dignitoso ed accettato viene offerto, da chi lo porta, alla Madonna come prova d'amore.

Difficile descrivere queste emozioni perché ogni figlio parla a modo suo alla mamma, anche a Quella di tutti.

E mentre pensi a queste ed altre cose ti scopri ciò che non pensavi e tu venuto per dare t'accorgi d'aver ricevuto molto.

INRI

*GIAMPAOLO GHITTI ha raggiunto il traguardo della laurea in Materie letterarie a pieni voti, presso la Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica, con la tesi: Popolazione e spopolazione del versante Sebino orientale nell'ultimo dopoguerra. Ora Giampaolo è in servizio civile presso il Comune di Gazoldo degli Ippoliti (Mn).*

*La redazione del bollettino si unisce alle felicitazioni dei familiari e amici.*

Il giorno 11 Ottobre 1992 è mancato all'affetto dei suoi cari ed è stato accolto dal Signore

#### ANDREOLI ANDREA DOMENICO

papà del nostro don Enrico. I Maronesi hanno partecipato al lutto in vario modo. Anche dal Bollettino vogliamo far pervenire a don Enrico e ai familiari il segno del nostro affetto, della riconoscenza e del suffragio.

*La prima esperienza di pellegrinaggio a Lourdes è nata come una ricerca di un qualche cosa che esattamente non sapevo neppure io.*

*Questa voglia di dedicarmi agli altri, anche se per così breve tempo, mi ha euforizzato nella mia preparazione alla partenza. Questo viaggio in treno, a contatto costante con malati fisici e morali, mi ha fatto riflettere sul poco tempo che ognuno di noi dedica agli altri nel bisogno.*

*La vita frenetica di ogni giorno ci assorbe a tal punto che diventiamo ciechi.*

*Il mio compito a Lourdes era di lavoro in una sala d'ospedale. Ho trovato un buon gruppo di persone con cui ho lavorato molto serenamente, senza accorgermi del tempo che passava. La gioia che provavo il mattino, quando entravo nella sala per la sveglia, mi accompagnava poi per tutto il giorno. La riscoperta di alcune preghiere dimenticate, co-*

*Come ogni anno, un gruppo di maronesi è stato a Lourdes con gli ammalati dell'UNITALSI. Ecco alcune testimonianze.*

*me il rosario, ha saputo riempire i pochi momenti liberi, tra il lavoro e le funzioni religiose.*

*La moltitudine di gente che partecipava alle funzioni, mi ha fatto pensare che questo mondo così reclamizzato per tante cose negative, come la violenza, la malvagità, l'egoismo, non venga diversamente orientato inviando messaggi di preghiera collettiva, come si vede nella piazza dell'Esplanade dove la gente malata e non, prega per quattro ore senza sosta, con freddo e a volte la pioggia.*

*Io sento che da questo viaggio ho riscoperto la mia fede di cristiana, troppo a lungo assopita.*

*Vorrei che come me tante altre persone travolte da mille impegni durante l'anno riuscissero per un breve periodo a dedicarsi agli altri provando questa esperienza.*

*Mi rivolgo soprattutto ai giovani, di cui ho visto l'impegno forse maggiore nel lavoro a Lourdes: cerchiamo insieme di sperimentare un cammino di volontariato per riempire il vuoto di stimoli e interessi che è nella maggior parte di noi.*

*So che certamente tornerò a Lourdes; vi aspetto per un viaggio di conoscenza che vi lascerà stupiti per la ricchezza.*

Ciao



# Festa S. Martino

S. Martino 1992.

Alcune note su una festa patronale ben riuscita.

## CONFERENZA: «LO SPORT» momento educativo» Giovedì 12 Novembre 1992

All'oratorio si è tenuta una conferenza sul tema dello Sport. Relatore il Signor vice presidente del C.S.I. - Comitato Sportivo Italiano - di Brescia e provincia.

Il tema riguardava soprattutto i giovani, ma anche i genitori di questi giovani, in quanto è stato messo in evidenza come lo sport sia fonte educativa della personalità dei ragazzi sia per la crescita e lo sviluppo armonico del fisico, ma anche come occasione indispensabile e fattore primario di educazione sociale e morale.

Erano presenti tre giovani, tre assessori, e qualche altro... sopra la media dei cinquant'anni.

I nostri genitori non hanno tempo per queste cose... in tutt'altre faccende affaccendati!

L'attività sportiva a Marone, come da ogni parte del resto, se si esclude lo sport professionistico, poggia esclusivamente sul Volontariato. Volontari sono anche gli amministratori comunali, che danno la loro opera per il tempo del loro mandato e poi se ne vanno.

Gestire un'attività sul volontariato significa dare a questa

attività il carattere della **SALUTARIETÀ**.

Si toglie cioè all'attività sportiva il carattere di essere **EDUCATIVA**: l'educazione di qualsiasi genere ha necessità di **CONTINUITÀ**.

La goccia d'acqua scava la roccia solo se per anni ci cade sopra! È necessario allora dare allo sport il carattere essenziale della continuità nel tempo, se vuole veramente essere la leva educativa dei giovani. Bisogna «**PAGARE**» una o più qualificate persone, assumerle in pianta stabile o a contratto, e dare loro il compito dell'organizzazione e della gestione dell'attività sportiva e culturale in genere, dove per cultura si intende **MODO di VIVERE della GENTE!**».

Poi i **VOLONTARI** si affiancheranno a questa o queste persone nell'attuazione dei programmi studiati insieme e adattati all'ambiente in cui viviamo. Diversamente ogni iniziativa a caso, secondo le occasioni, lascerà il tempo che trova e di educazione se ne farà poca. Per i **VOLONTARI** si affiancheranno a questa o queste persone nell'attuazione dei programmi studiati insieme e adattati all'ambiente in cui viviamo.

Diversamente ogni iniziativa a caso, secondo le occasioni, lascerà il tempo che trova e di educazione ne farà poca.

È tempo di qualificarsi in questo campo, rompendo con la tradizione che vuole l'A.C. attenta essenzialmente a programmi di carattere materiale e logistico.

## SERATA DEL C.A.I. Club Alpino Italiano 13 Novembre 1992

Nell'ambito delle celebrazioni della Festa di S. Martino il CAI-Marone ha organizzato la sua manifestazione alle scuole elementari.

C'era moltissima gente!

Si sono proiettate le diapositive delle varie gite effettuate durante l'anno e negli intervalli abbiamo sentito sempre con piacere profondo dell'anima le belle canzoni della montagna della **CORALE** diretta dal M° Angelo Gorini.

Si sente evidente che nel CAI spira aria nuova: signorilità degli spettacoli, senza troppa ampollosità ma centrati nella sostanza e nella forma.

La tecnica della dissolvenza nella proiezione delle diapositive ha dato suggestione alle immagini; meravigliose inquadrature degli ambienti fotografati hanno raggiunto livelli professionali; i commenti verbali veramente gustosi e divertenti.

Segno di un salto di qualità dello staff manageriale!

Le torte... beh... quelle impareggiabili! Un rinfresco all'Oratorio ricco di ogni golosità e leccornia!

È una fortuna per un paese avere persone valide e capaci... in condizione di creare momenti «educativi» di alta incisività senza assurgere alla spettacolarità delle megamanifestazioni, di cui oggi si vuole volentieri fare sfoggio, spettacoli televisivi in primis.



Un coro dalle voci curate e delicate, un maestro Angili umile ed abile, un CAI gestito signorilmente, la «manovalanza» nascosta qualificata e disponibile... questi gli ingredienti che rendono educativo, piacevole, simpatico, fine...

uno spettacolo! Senza nominare alcuno, a tutti un **BRAVO** grande così!»

## SPETTACOLO DI S. MARTINO

Il ciclo delle manifestazioni in onore di S. Martino si è con-

cluso con uno spettacolo veramente unico e meraviglioso.

La domenica sera, nella chiesa parrocchiale, si è «esibita» la «Compagnia dei Laudesi», un gruppo di una quindicina tra uomini e donne, vestiti dalle bianche tuniche con cappuccio... e torce accese nella penombra della navata, nel silenzio tombale dei presenti che gremivano tutti i banchi...

Si respirò per un'ora e mezza l'aria di misticismo dei conventi dell'epoca medievale.

Voci dolcissime; melodie sussurrate, emergenti dalla storia di tempi lontanissimi; musiche sbocciate da strumenti ormai in disuso; canti corali all'unisono celebranti sentimenti religiosi profondi... e quella scenografia essenziale ma accattivante, l'attenzione di tutta la platea muta, assorta, stupita. Le «laudi» furono le prime poesie scritte in «Volgare» dal popolo del 1000/1200 in contrapposizione con il parlare Latino dei nobili. Famose quelle scritte da Fra Jacopone da Todi e celeberrima quella di S. Francesco «Il Cantico delle Creature». E quegli strumenti dalle voci ignote al pubblico moderno: il Corno, il Liuto, il Piffero, il Flauto e tanti altri il cui nome mi sfugge, tanto strani erano...?!?

Uno spettacolo vissuto, sentito, sofferto con gioia, gustato nel profondo dell'anima...

Alla fine un applauso lunghissimo e un coro di «**BRAVI, BRAVI...**» veramente spontaneamente testimoniarono la riuscita dell'iniziativa, che speriamo tutti si possa un giorno di nuovo rivedere e risentire.

**FESTA DEL PATRONO 1992**

È doveroso rivolgere un ringraziamento particolare al Rev. Sig. Parroco ed al Consiglio Pastorale che hanno permesso di far convergere verso la Polisportiva Maronese gli sforzi (ed i relativi risultati economici) di tutte le Organizzazioni Maronesi, alle quali va il grazie più sentito per il loro solerte impegno.

È auspicabile che Parrocchia ed Oratorio continuino su questa falsariga, creando un comitato ad hoc per la Solennità della festa del Patrono: la disponibilità è massima, le idee non mancano, il che equivale ad un risultato di sicuro interesse.

È altrettanto doveroso e sentito un ringraziamento caloroso a tutta la popolazione, che ha partecipato intensamente alle singole attività proposte, garantendo in tal modo la buona riuscita della Festa; gratificando tutti coloro che a vario titolo e impegno hanno collaborato.

Ciò opportunamente e doverosamente premesso, vorrei trarre alcune considerazioni e sottoporle alla vostra attenzione.

1) **La solidarietà:** verso scopi sociali ben individuati e precisi è ancora molto viva e presente nella popolazione maronese: in questa direzione vale quindi la pena di insistere, nonostante gli sforzi o le critiche; conta alla fine solo il risultato, che è sempre superiore a qualunque sforzo, va al di là di ogni critica.

2) **Il volontariato:** è ancora come sempre un comportamento sociale fra i più sentiti e praticati; ed in momenti come questi di grosse incertezze, di assenza o caduta di ideali, di ricerca di nuovi valori, esperienze come questa fanno ben sperare, soprattutto aiutano a capire che poco o niente di nuovo esiste in questi settori che già non sia in noi e da noi a vario titolo espresso: è una riscoperta cioè di cose già fatte, dette e forse solo dimenticate e erroneamente considerate fuori moda.

3) **La soddisfazione** finale che traspariva dai volti e dalle parole di tutti coloro che hanno collaborato allo svolgere regolare di tutte le varie attività promosse. Sottolineo in modo particolare questo aspetto, perché in momenti in

cui sembra importante o gratificante solo il «dio quattrino», esperienze simili sono molto significative, fanno molto riflettere.

**Conclusione**

Tutto questo va in un'unica direzione: gettare un ponte ideale fra tutto questo gruppo organizzativo ed i giovani, verso i quali ogni sforzo è proiettato. Un ponte ideale sul quale far passare in tutti e due i sensi esperienze, aspettative, esigenze e speranze: in poche parole un dialogo costruttivo, sereno, aperto e schietto. È la base indispensabile su cui costruire un ottimo futuro, che comunque parte sempre da oggi, mai da domani, mai da soli.

Polisportiva Maronese  
Il Presidente - Turelli Fausto

**RIEPILOGO ECONOMICO**

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Sottoscrizione	10.228.000	
Premi per sottoscrizione		4.000.000
Spese per tipografia		1.000.000
Quota contributo contrade		1.800.000
Attività gastronomiche	3.006.400	1.662.000
Gioco dei fiori	1.254.000	766.000
Complesso + SIAE		600.000
Assicurazioni varie		250.000
Offerta Pro Oratorio		500.000
TOTALI	15.128.400	10.914.000
SALDO ATTIVO	4.214.400	

**Suor Irene: il coraggio di Dio**

Può accadere che le strade della gloria, che sembrano così lontane, incrocino le nostre piccole strade quotidiane e sfiorino la nostra vita.

È il caso di Suor Irene Stefani, missionaria della Consolata di cui si sta intraprendendo la causa di beatificazione, e che è zia di un nostro compaesano, Antonio Guerini (il «Lungo»). Nata ad Anfo nel 1891, Mercede Stefani verrà educata alla scuola della carità e dell'amore.

Dopo un'infanzia di apostolato continuo, Mercede entrerà nell'Istituto delle suore della Consolata col nome di Suor Irene. Il sacrificio di se stessa a Dio e alle Anime sarà totale, la sua vocazione missionaria sarà grande.

Suor Irene Stefani verrà mandata in Kenya nel 1915.

Sarà infermiera, conforto e speranza per gli indigeni.

Annuncerà a tutti l'Amore di Dio, preparerà il Battesimo per la salvezza delle Anime.

Suor Irene verrà poi destinata a Gikondi, dove lavorerà fervidamente per dieci anni.

Insegnerà a pregare, assisterà i malati, istruirà i bambini.

Si spegnerà a Gikondi il 31 ottobre 1930, a soli 39 anni.

\* \* \*

Suor Irene è stata un esempio di coraggio, il coraggio di Dio. La sua tomba, a Nyeri, ha accolto migliaia di visitatori: la sua luce splende nel cuore di gente di ogni colore. Il suo ricordo è ancora vivo tra gli Africani di Gikondi. E sarebbe bello ricordarla come loro

la ricordano: con il nome di Nyaatha, madre di misericordia. Gli eroi di Cristo, anche morti, parlano ancora (Eb. 11,4).

Gledis Gamba - Daniela Bontempi

«Anche le cose più comuni possono divenire straordinarie, quando siano compiute con Amore».



**Suor IRENE STEFANI**

Missionaria Bresciana  
Morta in concetto di santità

# Catechismo e interrogativi

Sacramenti: «consapevolezza o vuoto tradizionalismo?»

Hai a lungo pensato ad «alberi piantati lungo corsi d'acqua, che daranno frutto a suo tempo e le cui foglie non cadranno mai» (Salmo 1 vv 3-5); desideravi che (per usare ancora una immagine biblica) le tue opere riuscissero. Ma non è stato così, e sai anche non sarà così, neppure in futuro.

Milioni di sensi di colpa ti turbano, vorresti trovare risposte consolatorie, t'arrabbi prima con te stessa, poi un pochino anche con gli altri, che non sono come tu li hai pensati, poi... domande, milioni di domande. Hanno ancora senso la preparazione e la successiva impartizione dei sacramenti, se dopo le tappe di base c'è il vuoto? Tu hai pensato alla continua ricerca di Dio, alla consapevolezza della fede. Per tanti anni hai aiutato la parrocchia, come catechista, non eri tanto brava e preparata, quando hai cominciato, non lo sei neppure adesso, a dire il vero; hai studiato con passione, con una sete insaziabile di conoscenza, che non ha trovato ancora e non troverà mai estinzione.

Hai ridotto e cercato di rendere semplice e comprensibile la parola di DIO. Assieme ai tuoi alunni e forse prima di loro ti sei stupita a quella PAROLA. Allora qual è il problema?

Quest'anno, per la prima volta, ti è stata affidata una classe di catechismo, i cui membri frequentano la terza media, hanno quindi finito l'iter sacramentale «standard». Essi dovrebbero frequentare il catechismo per scelta personale, perché sentono il bisogno di approfondire, di imparare ancora, per ritrovarsi con gli amici forse. Così hai sperimentato il fenomeno dell'abbandono della pratica religiosa.

In altre parole, un bel po' di tuoi alunni non frequenta più il catechismo e forse neppure la Messa domenicale.

Non che tu non ne avessi mai sentito parlare, altri prima di te hanno vissuto il problema. Ma adesso tocca a te, farci i conti. Allora la domanda di cui parlavi prima.

Il Papa, in numerosi interventi, in anni diversi, ha parlato della necessità di una

«nuova» evangelizzazione dell'Europa. Nella *Cristifideles* laici affermava: «Dinanzi al continuo diffondersi dell'indifferentismo, del secolarismo, dell'ateismo, che ispirano e sostengono una vita vissuta come se Dio non esistesse [...] solo una nuova evangelizzazione può assicurare la crescita di una fede limpida e profonda».

Ma tu pensavi che questo riguardasse solo gli adulti, che i ragazzi, no, loro sono la forza della società, loro sono capaci di entusiasmo, sognano ancora di cambiare il mondo. Loro non possono perdersi in una vuota imitazione dei comportamenti degli adulti. Adesso scopri la verità, in tutta la sua evidenza. Ti chiedi, cosa devo fare? Dove ho sbagliato? Sono stata un testimone poco credibile?

Sai che i battezzati non solo in Italia, ma in tutta l'Euro-



# Festa del «ciao» in oratorio

pa e forse anche altrove, hanno perso il senso della fede, che non si riconoscono più membri della CHIESA, conducendo una vita lontana da CRISTO e dal suo Vangelo (cfr. *Civiltà Cattolica* n. 3394 pag. 327).

Sai che anche qui a Marone la comunità ecclesiale è spesso preda di ritualismo e moralismo. Vorresti che la questione del dualismo tra fede e pratica religiosa non esistesse e che la fede trovasse sempre opere concrete per manifestare la carità.

Il tuo non è un problema solo personale, se illustri studiosi vi si sono arrovellati prima di te. Immagini che la tua comunità, che essendo piccola permette notevole scambio di idee, prenda coscienza di quello che accade anche qui, s'interroghi, esca dal suo guscio di vuoto tradizionalismo, cerchi vie nuove e più consapevoli. Tutto questo lo hai scritto a te stessa, sperando che queste riflessioni ti aiutino a vincere tutte le tentazioni demoliche che ti assalgono.

Sperando che la costruzione del nuovo Cristianesimo non debba passare attraverso la demolizione completa del vecchio edificio su cui si regge la fede (o forse deve?).

Discutine per non cadere nell'individualismo o nel misticismo, discutine per credere che CRISTO si incontra anche negli altri, nel continuo dono di sé.



Immagini dai Campi Scuola estivi.

Anche il mese del «Ciao» è trascorso rapidamente ed è stato salutato con una grande festa. Naturalmente la festa era in tema con tutto il lavoro svolto nei gruppi A.C.R. durante tutto il mese di Ottobre.

Nei vari archi di età si è cercato di capire quali sono i gesti, gli atteggiamenti e le parole che creano incontro. All'oratorio, appesi alle pareti, sono ancora visibili «slogans» e frasi che ricostruiscono il frutto del nostro lavoro e che invitano all'incontro, all'apertura e all'accoglienza.

E guarda caso la festa è iniziata con una mega accoglienza a base di ingredienti collaudatissimi: canti a squarciagola, chitarra a volume spaziale, bans effervescenti, danze mozziati!

Nemmeno il tempo di ripigliarsi un attimo e via con i giochi!

I giochi seguivano un tema ben preciso: si è giocato con le

parole (cruciverboni e giochi vari a base di lettere dell'alfabeto) alla ricerca di *Parole Nuove*: ma quali parole? I ragazzi sono stati bravi, pronti, svelti, svegli... hanno trovato le parole giuste: perdono, amicizia, incontro, allegria, impegno, preghiera!

A proposito di preghiera: c'era anche un buon numero di genitori (che non fa mai male!) alla celebrazione, seguita in buon raccoglimento. E poi, il gran finale: il the con le brioches, momento atteso sempre con ansia da tutti, anche dagli educatori ormai stremati, ma contentissimi.

È passata, è volata in un batter d'occhio, nemmeno il tempo di dire... CIAO!!! Per concludere, una parentesi rosa: è arrivato un fiocco azzurro in oratorio, Elena e Domenico ci hanno regalato un futuro... acierrino!!! E allora «ciao» a tutti.

Emanuele e Rossella

## Dialogo con i missionari

Notizie dai Maronesi sparsi nel mondo e Auguri a tutti loro.

Arriverà certamente qualche lettera dei nostri missionari, quando già saremo in stampa col nostro Bollettino. In questi tempi non abbiamo ricevuto che poche lettere e poche notizie.

Vuol dire che le cose vanno bene. Da parte nostra abbiamo avuto abbondanza di stimoli dalla presenza di padre Giovanni Cristini, del quale parliamo in altra parte e dal quale abbiamo avuto buone notizie circa il suo rientro in Colombia.

Ci ha scritto:

*«...Mi vergogno ogni volta che penso a quello che hanno fatto per me, sebbene io consideri come non fatto a me, ma a Cristo povero e contadino. Lui solo vi saprà ricompensare. Con quanto diede la vostra generosità, spero di continuare con le opere sociali. (...) Appena arrivato, la radio comunicò varie volte il mio arrivo e subito la gente è venuta a visitarmi e a dirmi di non andarci più via.*

*Offro la mia vita per voi, per i miei peccati e vi terrò sempre presenti nelle mie Messe.*

*Saluti e baci a tutti e che Dio vi benedica.*

Le notizie meno buone sono arrivate dall'India, da dove ci ha scritto *fratell Luigi Seriola*. Dopo i ringraziamenti per un'offerta ricevuta, aggiunge:

*«Forse lei saprà che io ho contratto il cancro. È cancro linfatico. La dottoressa (è una suora ben abilitata) mi consiglia che è meglio non sottomettermi all'unico rimedio che è possibile per me: il chemioterapy, perché giudica che sono troppo debole. Per favore prega per me come anch'io pregherò per Lei e per il suo lavoro.*

*Aff. in Cristo*

fr. Luigi

Giriamo la richiesta di preghiera a tutti gli amici di fr. Luigi e a tutta la Comunità. Gli auguriamo tanta serenità e forza nel portare la Croce, come l'atto più sublime della Missione. Anche dal Brasile ci è giunta notizia che *don Felice Bontempi* ha avuto qualche problema di salute. Ora, ci assicurano che sta meglio e noi gli facciamo tanti auguri. Lo ricordiamo riportando un suo scritto sul Natale. Attraverso il Bollettino vadano a tutti i missionari e a tutti i Sacerdoti, Religiosi e Religiose che sono sparsi in Italia e nel mondo, gli auguri di tutta la nostra Comunità.



Padre Gioan en penüt

## Padre Giovanni

### L'IMPRONTA DI UN UOMO DI DIO

A molti di noi è venuto in mente ciò che Padre Cremona esprime con queste parole.

«...I santi li abbiamo incontrati anche noi durante la nostra esistenza, camminiamo a gomito a gomito accanto ad essi che vivono i nostri identici problemi personali e sociali, spesso con una modestia e un silenzio che sono elementi della loro vita fecondissima di bene, ma, nascosta con Cristo in Dio... (da «I Santi non stanno in cielo» di C. Cremona).

Che dire se volessimo vedere in questo contesto anche il nostro padre Giovanni Cristini che, come una soffiata di vento ci ha rinfrescati e purificati in questi giorni?

È arrivato dalla Colombia - Carmen De Bolivar — con un bagaglio di semplicità evangelica, di buon umore e tanto amore per tutti.

Ci ha fatto riflettere su tante cose, troppe cose, che per noi immersi nel borghesismo, erano già scontate o dimenticate.

Amava presentarsi come Gioan en penüt, grado di istruzione 3<sup>a</sup> Elementare, però bastava stare un poco ad ascoltare quante cose Dio aveva realizzato servendosi di lui, per capire subito come non è la scienza, né la filosofia che salva il mondo, ma l'amore.

Si sentiva offeso quando gli si chiedeva come faceva a dare da mangiare a tanti bambini, anziani, diseredati: «Non chiedetelo a me, è Lui che fa

tutto». E così dicendo, col dito della scarna mano, indicava il cielo. Sì, i santi hanno una buona dose di incoscienza, perché loro più che fare dei preventivi, o consuntivi, aprono il Vangelo e basta che leggano: «Guardate gli uccelli dell'aria... i gigli del campo...

Con questa certezza si sentono più sicuri che con un nutrito conto in banca. Questa, secondo noi, è autentica Fede e... di questa fede Padre Giovanni ne ha una buona dose.

La santità in molti santi è piena di umorismo.

Padre Giovanni di questa allegria ne ha fatto il pieno: saluta, stringe la mano e fa solletico... e questo non solo ai bambini (dai quali è sempre circondato), ma anche a personalità di riguardo che, al primo impatto sorridono benevoli e poi diventano amici e lo ringraziano per la sua giovia-

lità, mentre promettono e danno offerte anche cospicue per le sue opere.

E che dire delle sue parole riguardo alla Misericordia di Dio che diffondeva a piene mani, donando conforto e fiducia a tante persone?

Sappiamo tutti che Padre Giovanni ha ancora un grande sogno da realizzare!!! È la fondazione di un Istituto di Suore Laiche, che collaborino per l'evangelizzazione.

Il Card. Carlo Maria Martini di Milano, il Vescovo di Ivrea Mons. Bettazzi e il nostro Vescovo di Brescia, lo hanno incoraggiato anche per questa realizzazione.

Noi abbiamo promesso preghiere, non dimentichiamolo...

*Le Sorelline di Cristo Campesino* è il suo più grande desiderio però molto realisticamente dice: Se è opera di Dio che si realizzi, ma se è opera



## Un Natale diverso

mia che non si debba mai realizzare.

È partito felice, contento di ritornare alla sua gente, al suo lavoro, alla sua vita di povero tra i poveri.

I suoi 83 anni di vita, con i 56 anni di missione e 36 di Sacerdozio, se li porta seco benissimo, perché il suo cuore è rimasto giovane e pieno di amore per tutti.

Il 4 Novembre, anniversario della sua 1ª Messa (il primo anniversario che ha trascorso a casa), parenti e amici lo hanno festeggiato.

Alla S. Messa lui voleva dire tante cose, ringraziare, salutare, invece la commozione glielo ha impedito.

Non ti crucciare, caro Padre Giovanni, il tuo grazie più bello è stata la testimonianza che ci hai lasciato, il tuo esempio, la tua serenità, la tua gioia e la trasparenza evangelica della tua vita.

Grazie Padre Giovanni e arriverderci

La Comunità di Collepiano

È stato con noi Padre Giovanni.

Nonostante i suoi 83 anni, il lavoro e le prove non l'hanno ancora sciupato; il volto è illuminato da quella luce che è frutto di Grazia.

Era con noi, ma il suo pensiero, il suo cuore era sempre là... Anche quando il corpo non sa fare, lo fa il cuore, dà molto amore e non chiede!

Là dove l'uomo è più vero, anche la vita dura o sbagliata ritrova possibilità di recupero e di riscatto; lì le sensibilissi-

me antenne religiose di Padre Giovanni, colgono e accolgono riconoscendo l'azione di Dio: le coglie nei tuguri dei poveri, nelle case delle prostitute, nella solitudine degli anziani.

La sua carità cammina, il suo passo buono ne fa della strada, circola tra i viottoli più inaccessibili del quartiere, si ferma là dove nessuno osa giungere. Egli entra, rigenera, tonifica...

Mai invadente né indiscreto con i suoi racconti autobiografici spontanei. Forse non da tutti è stato valorizzato in pieno, portava la parola del Vangelo, del Signore anche se i suoi pensieri e le sue scelte a qualcuno sembravano lontane da noi.

Ha spiegato, ha parlato, ha taciuto per farsi capire e la vo-



ce spesso gli moriva in gola.

Scherzava e sorrideva ma ha sempre sofferto per il tempo che qui gli sembrava sprecato.

Ha troppo amore dentro: qui a chi donarlo?

Gabriella

### GRUPPO MISSIONARIO

Forse non tutti sanno che tra i diversi gruppi che operano in Parrocchia si è costituito dal '90 il Gruppo Missionario il quale si propone di sensibilizzare la comunità sui problemi del terzo Mondo e di farla sentire «vicina» ai missionari, soprattutto con la preghiera. In Ottobre, mese missionario, numerosi sono stati, infatti, i momenti di riflessione e di preghiera. Pensiamo soltanto alla veglia missionaria nella chiesetta di S. Teresina il 12 Ottobre ed all'incontro con Padre Giovanni.

Il gruppo ha scelto finora attività semplici, che richiamano comunque amore, solidarietà e disponibilità. La giornata missionaria ha dimostrato che ancora oggi questi valori sopravvivono. Sono stati raccolti, infatti, più di quattro milioni di lire.

Infine si vuole aderire alla proposta del gruppo M.T. Mondo Nuovo di Trieste di raccogliere francobolli usati che verranno venduti ai filatelici. Il ricavato sarà inviato ai missionari che lavorano nelle regioni più povere dell'Africa e dell'Asia. Coloro che sono interessati possono rivolgersi a Camplani Prospera, Zanotti, Agnese e Verga Giuseppina.

Ma insomma, la stella cometa deve avere cinque, quattro o tre punte? È importante saperlo. Dobbiamo metterla in cima all'albero e tutti la devono notare. E poi, la si deve coprire con carta oro o argento? E gli angeli? Devono avere il vestitino bianco o azzurro?... Sono alcuni problemi che angustiano i bambini delle nostre buone famiglie italiane nei giorni che precedono il 25 Dicembre.

E ancora: mamma, ci metto anche la pecorina o la muccherella?

— Occorrono idee nuove per il presepio del prossimo anno. Idee che sappiano commuovere di più. Così commentava la sorella sedicenne, studente emancipata del liceo scientifico. — Non si deve perdere la poesia di questa notte santa.

— Insomma, lo avete capito? — dobbiamo sforzarci per essere un po' più bugiardi.

Ho sentito dire che, in una famiglia, a mezzanotte la nonna con la candela in mano apriva la processione dal salotto alla veranda per andare a porre sull'albero i doni per i bambini e adagiare il «biondo bambino» nel presepio accanto al vecchio, ricco, simpatico, grasso «Babbo Natale».

Il 7 Gennaio però tutto torna al «normale»: la cartapesta semirigida, le statuette, la capanna, il laghetto; perfino la stella cometa e gli angeli. Tutto si mette nello scatolone e ritorna al suo posto «abituale»: sul solaio o in cantina.

Il Natale è finito, bisogna rimettere i piedi per terra. Anche la nonna è riportata al suo «solito» cantuccio nella Casa di Riposo per i vecchi. Bisogna ritornare alla realtà. Confessione, comunione, auguri: tutto impacchettato, il Natale è finito, ne riparleremo l'anno prossimo. Fortuna che tutto è finto, anche l'albero è di plastica. Quindi si conserverà bene. Per l'anno prossimo sarà sufficiente una spolveratina: e di nuovo apparirà tutto brillante.

Non si pensi io non abbia celebrato di questi natali, anzi molti ne ho vissuti fin da piccolo. Ma da una quindicina d'anni non è così. Anche l'ultimo è stato triste e profondo!

Perché? Io mi chiedo, tanta festa per il Figlio di Dio, che nasce sulla terra, se nessuno, o quasi, lo voleva? Non lo voleva l'autorità Erode, non lo volevano i benpensanti di Gerusalemme, non lo volevano i commercianti di Betlemme e via di seguito.

In fondo si fa festa per un Dio che nasce e che pochi anche oggi vogliono davvero.

Forse per questo si rimette tutto nello scatolone, perfino il presepio della chiesa parrocchiale, e si chiude la celebrazione... E poi, un Natale lungo stufa. Già la notte di San Silvestro il presepio era diventato quasi un impiccio.

E i poveri? Anche loro servono come contorno per fare più suggestivo il giorno della Nascita di Gesù. La capanna o la grotta devono essere squal-

*Natale è accogliere Gesù che rinasce ogni giorno anche nelle capanne di fango dell'Africa, dell'India e dell'America Latina.*

lide. Il Bambino, biondo e pafutello nella paglia argentata; Maria e Giuseppe umili e delicati. Ma scusate, è stato davvero poetico il Natale? Qualcuno ha provato a vivere in una capanna «vera»? Per lo meno ha visto qualcuno vivere in una grotta? Chi vive in una grotta ha la faccia così rubiconda come le statue dei nostri presepi? O le immagini della nostra fantasia natalizia?

Per me il Natale vero dura tutto l'anno.

### Un Natale che dura tutto l'anno

Le stelle non hanno né quattro, né cinque punte e neppure sei; ma piangono. Piangono tutte le notti sui bairòs dei nostri paesotti della Valle del Jequitinhonha sulle capanne di frasche o di terra e nei conca- vi delle rocce. E non è qualche famiglia, ma la maggioranza. Gli angeli li trovo vicino ogni giorno, ogni ora: sono scalzi, sudici, neri e senza vestito o quasi; eppure sono angeli ne sono sicuro: gli occhi neri riflettono un azzurro che è di cielo.

Le mucche e le pecore ci sono, nelle grandi «fazendas» dei signorotti; ma si sono dimenticate di essere state un

giorno amiche del Dio Povero tra i poveri, ai quali non spetta né un ciuffo di lana né un bicchiere di latte.

Perfino i laghetti hanno un recinto e il cartello è chiaro: divieto di pesca e caccia. Come a dire: se qualcuno ha fame cerchi altrove dove non c'è niente. L'anno scorso alla Messa di Mezzanotte di Natale, quando all'elevazione ho chiesto che tutti si inginocchiassero per adorare Gesù che stava arrivando, ho udito un mormorio dolce e gaio.

#### Un cuscino «margherita» offerto dalle mucche

Eravamo fuori dal recinto di una fattoria vicino alla città e tutta la gente (e era molta) si sentiva felice (così mi è parso) di essere uguale a LUI, perché le ginocchia si erano adagiate «delicatamente» non su cuscini coperti di seta lavorata, come nelle nostre belle chiese parrocchiali o nelle sontuose cattedrali, o su inginocchiatoi imbottiti in chiese riscaldate ad aria temperata, ma sullo sterco fresco delle mucche, raccolte poche ore prima per la mungitura. Non mi crediate banale: ma era l'unica cosa che offrivano i ricchi in quella notte santa. Vi garantisco c'era profumo di Presepio!

Dopo la Santa Messa, terminata verso l'una e trenta di notte, tutti sono tornati ai loro presepi reali. Le lacrime degli angeli si erano trasformate in una noiosa pioggerellina che penetrava fino alle ossa.

In casa mi sentivo allegro e triste insieme: tanta gente aveva visto Gesù nascere davvero ed io ne ero stato una mediazione che il Signore aveva scelta. E poi la solita nostalgia di casa, la casa lontana! E non poter dire a nessuno quanto è bello e profondo sentir nascere il Dio povero del cielo vicino alla stalla di un ricco della terra, inginocchiati su cuscini di letame delle mucche di un potente della terra!

Ma passato il 6 Gennaio qui il natale continua, non è possibile mettere tutto nello scatolone, perché è la vita di 365 giorni all'anno.

Certo che la sera di Natale

dopo la Messa Vespertina finalmente mi è venuta voglia di guardare un poco in su e sperare nel bene del cuore di qualcuno che ci capisse.

Le stelle sorridevano come a dire: abbi fede vecchio mio, vedrai che un giorno più nessuno scherzerà col Natale di Dio, nascerà una nuova famiglia, grande quanto il mondo.

E la stella cometa? Anche lei stava là in alto, senza coda ormai, ma ancora lucente. Lei non sorrideva né piangeva, ma rideva come al racconto di una barzelletta.

E la barzelletta era un povero prete italiano. Anche lui inginocchiandosi al momento



dell'Elevazione della Messa di Mezzanotte si era adagiato, come gli altri, su «una margherita»...

E stola e tunica erano ora nascoste in un sacchetto di plastica: aveva avuto vergogna che qualcuno scoprisse e lo deridesse.

E lui le avrebbe lavate di nascosto e stese sul filo dell'orto dicendo a tutti che erano umide per la pioggia.

Mentre la stella Cometa continuava a ridere, il povero prete ebbe pena di sé, chiese perdono a Gesù e decise che le avrebbe usate sporche il giorno dell'Epifania.

Fu all'ora della Messa dei ragazzi del 6 Gennaio che la buona Maria, la sagrestana, mi spiegò di lasciargliele pulire.

Dopo tutto, diceva, oggi sono arrivati i Re Magi dall'Oriente a portare doni al Bambino della grotta.

A pensarci bene è proprio vero: è proprio dall'Oriente che possono arrivare i Re Magi...

E forse spariranno i babbi natale, vecchi, ricchi, imbaccucati; spariranno gli alberi di Natale di plastica pieni di luci sciocche, e tutti si troveranno in ginocchio davanti a un bimbo di tutti i colori e di tutte le razze per dirgli con sincerità: adesso sei nato davvero.

Signore aiutaci ad accelerare i tempi!

Padre Felice Bontempl

Martedì 20 Novembre 1992

*Il gruppo di ex Jugoslavi che attualmente risiede a Vesto è molto soddisfatto per lo spazio che gli è stato riservato nell'ultimo bollettino parrocchiale, si augura che altre realtà sociali all'interno del paese facciano sentire la loro voce, ci auguriamo che il vostro interessamento continui nel rispetto delle reciproche tradizioni; alcuni di noi sono partiti altri ne sono arrivati.*

*Durante il periodo natalizio saremo nella nostra Patria ma vi assicuriamo che nella nostra borsa ci sarà il «bollettino parrocchiale».*

Grazie



Foto di gruppo dei nostri ospiti.

# La santella dei «Michecc»

Intorno a piccoli monumenti, si scoprono storie interessanti di intere generazioni.

Si trova a sinistra di chi sale a Collepiano, imboccando via Mazzini, subito dopo la Chiesa di S. Teresina di Ponzano.

Via Mazzini, nome datole di recente, fino a mezzo secolo fa era l'unica strada carreggiata, che collegava la frazione con il centro, quando ancora non esisteva l'attuale provinciale per Zone.

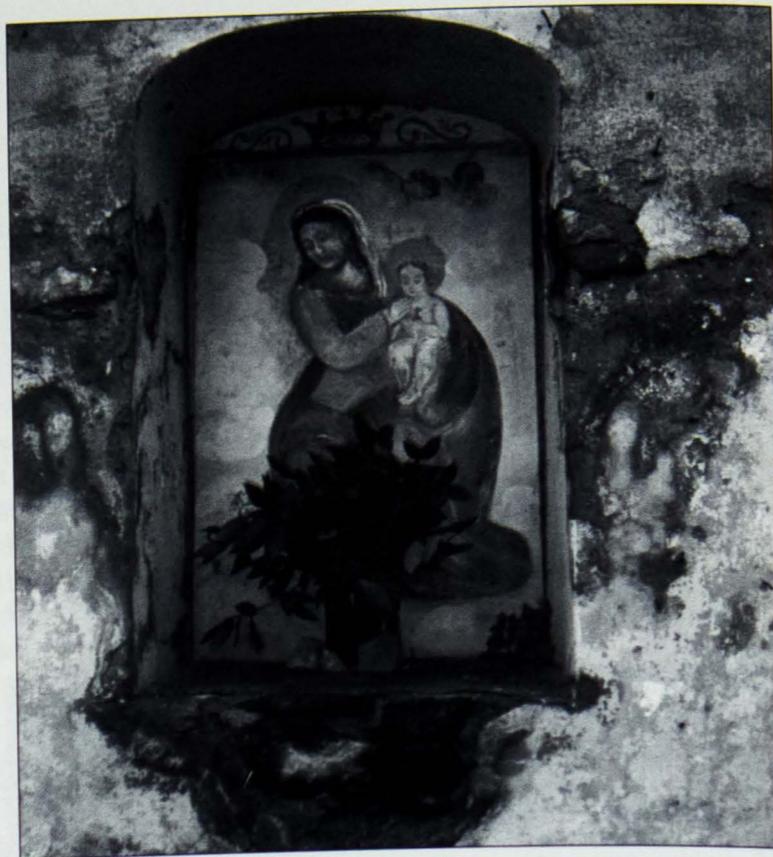
Immaginiamo questa mulattiera, senza illuminazione, senza case intorno, una sera del secolo scorso, più o meno intorno agli anni '30.

È piuttosto buio, quasi notte e tutt'intorno è silenzio, silenzio profondo! Un uomo solo la percorre in salita e, giunto all'altezza dell'attuale santella, si vede all'improvviso camminare a fianco un'ombra chiara e distinta.

Cerca di affrettare il passo, fa finta di non vederla...

Nel suo cuore invoca i «sö pöer mörcc» perché lo vengano ad aiutare. Così l'ombra scompare all'angolo della strada, che immette sul rettilineo della chiesa di S. Bernardo, allora soltanto un santellone.

La paura di Tàntera Antonio da Vezza d'Oglio - così si chiamava l'uomo - è tanta: ai parenti racconta tutto con ansia e dovizia di particolari e, do-



po aver sentito il parere di tutti, si conviene che quell'ombra sia senz'altro l'anima di un morto amico, forse addirittura lo spirito di un parente, che aveva bisogno di «suffragio». Per il pericolo scampato e per ringraziare i suoi morti il Tàntera Antonio decide allora che lì, dove era apparsa l'ombra del morto amico o parente si debba erigere «èn quatèr é quatrot» una santella, una santella dedicata ai morti, perché chiunque ricordi l'evento e soprattutto preghi per i defunti.

L'affresco doveva rappresentare, e così fu fatto, la Madonna del Carmine con in

braccio Gesù Bambino, che con le mani regge lo Scapolare del Carmelo; ai suoi piedi il Purgatorio, un mare di fiamme, da cui tentano di librarsi in alto le anime purganti con le braccia tese, imploranti la liberazione da quel tormento, grazie alle preghiere dei viventi e soprattutto dei parenti e amici.

La cappella viene chiamata la «santelö dei Mörcc»: tra l'altro dalla sua posizione si scorge perfettamente il camposanto proprio in linea retta. Ma la santella è passata alla storia anche col nome di «Santelö dei Michecc».

Il Tàntera Antonio infatti —

o sio Tunì — morto a 86 anni, era zio di Tàntera Giacomina, nata nel 1863 e andata in moglie a Bontempi Francesco detto Miket o più precisamente «Chi Miket».

Il Bontempi Francesco infatti era stato chissà dove a lavorare, ma tanto lontano da Marone, in un paese dove «èl pa l'è miö ciamàt pa (= pane), ma Michete».

La notizia doveva aver scioccato veramente i Colpianesi di quel tempo se fu deciso — ipso facto — di insignire il «Chi» del titolo di «Michet». Anzi fu decretato che pure tutti gli eredi, tra l'altro numerosissimi, potessero fregiarsi dello stesso titolo nei secoli futuri: quanti i Michècc ancora oggi!

Il Chi Michèt regalò a sua moglie Giacomina ben dodici figli: Luigi (morto infante), Luigi (Luigi Michèt), Angela (sposata a Ghirardelli Francesco), Bortolo (Bortol Michèt), Elisabetta (divenuta poi suor Agapita), Mariuccia, Ernesta, Giovanni (morto infante), Marta, Giuseppina, Serafina (morta infante), Giuseppe (disperso in Russia).

Viva e sentita è la testimonianza di Martina Mikètò, attualmente ospite dell'Istituto Girelli, riguardo al culto, che si praticava intorno a quella santella dei morti fino a tempi non molto lontani e cioè fino al dopoguerra 40/45. Specialmente nel mese dei morti, a novembre, la gente di Collepiano e di Gariolo, ma anche di Ponzano e contrade

limitrofe, si riuniva davanti all'effigie della Madonna del Carmine della santella dei Michecc per la recita del S. Rosario «Pro defunctis».

Non mancavano quadri di folklore: i più «ricchi» — si fa per dire — accendevano lumi di cera e i più «poveri» davano fuoco ai «Cocai» — gusci vuoti di lumache riempiti di olio nero già usato, dove veniva immerso uno stoppino.

Versione moderna dei cocai erano le scatoline di latta, specie quelle del lucido «Brill».

Tutti questi lumini venivano posti fuori dall'androne della santella per non affumicarne i muri e le immagini sacre: la roccia intorno, il muro, il prato... erano un tremolio di decine e decine di fiammelle, che richiamavano, specie al crepuscolo e di notte, l'immagine reale del purgatorio e delle anime, che dentro si dimenavano e crogiuolavano nell'ansia della liberazione.

Dietro una rete metallica, chiusa a chiave, stavano fiori di campo e una sola lampada accesa davanti all'affresco della Madonna e del Bambino Gesù. Per qualsiasi preghiera e per implorare ogni grazia la gente accorreva lì. La pietà di quelle persone non aveva spunti pindarici di teologia, ma viaggiava terra-terra coi bisogni quotidiani di sopravvivenza: «Fa, o Madönö, che la mé cavrinö la faghé èn bèl cavri» - «Chèl piöe, sè no èl sècö töt è nõtèer èn rèsstö sènsö nigöt!...».

Le donne incinte, i malati, i vecchi... che il giorno dei Mor-

ti non potevano recarsi al camposanto in processione, puntavano alla santella dei Michecc sicuri di aver adempiuto al loro dovere di suffragio per le anime purganti dei loro defunti.

Per recarsi in paese tutti dovevano passare davanti alla santella:

— gli uomini si toglievano il cappello e recitavano «l'ave-maria e il rèchèm», mentre le donne vi aggiungevano pure: «Mentre passo da questa via, ti saluto o Maria!».

La pratica religiosa era molto sentita, veniva su dal cuore in tutta semplicità, senza tubanze di ordine razionale, di distinguo filosofici, ma in assoluto abbandono alla volontà di Dio.

La santella era luogo anche di appuntamenti di vario genere: «An sè èt alö santelö dei Michecc!».

I bambini poi avevano una sacrosanta paura a passare di lì, perché sul lato esterno del muro, quello verso Collepiano, era affrescata la Morte, uno scheletro tutto intero, con le occhiaie vuote e la falce fra le ossa delle mani e delle braccia. La manutenzione della santella era quasi un diritto della famiglia dei Michècc e il ricambio dei fiori un privilegio, amorosamente mantenuto fino a qualche anno fa, da parte delle sorelle Mariuccia e Martina, che abitavano a Collepiano. Quando esse «migrarono» in via Europa, la santella cadde in abbandono; d'altro canto molti della famiglia erano scomparsi.

Nel 1973 gli abitanti di Collepiano, una delle frazioni che conserva ancora lo spirito comunitario in modo evidente, decisero di pitturare ex novo la loro chiesa, dedicata a S. Bernardo.

L'incarico venne dato a un pittore di Bergamo, un certo C. Belotti. Mariuccia e Marta ne approfittarono per restaurare anche la santella dei Michecc.

Il dipinto della Madonna era scomparso quasi del tutto, avendo la ruggine corroso la lamiera di ferro, su cui era stato pitturato.

Il pittore non volle lavorare sul posto per ragioni sue.

Allora Beppe Ghirardelli, uno dei tanti discendenti dei Michecc per parte di madre, comprò una lamiera in rame, la portò in quel di Bergamo dal signore Belotti per pitturarla e poi la fece murare dentro l'androne della santella, che nel frattempo aveva subito lavori di restauro murario da parte del muratore Gigola Angelo (Angel Sigola) di Ponzano e pittorico da parte di Gorini Abele di via Piazze.

Ma il dipinto, che riproduceva la stessa immagine, non piacque alla Mariuccia, perché il Purgatorio e le anime in esso giacenti erano state sostituite dalla prospettiva delle acque del lago d'Iseo.

Il pittore che venne debitamente redarguito, non accettò la critica, ma si adattò agli ordini della committente, anche se nel Purgatorio dipinse delle anime che somigliavano a mezze lune.

La questione si fermò lì. Oggi anche questa santella è cadente.

Chissà se dopo aver letto questo articolo «quasi» storico, comunque fondato su testimonianze credibilissime e autentiche, i maronesi, ma soprattutto i Colpianesi, passando davanti alla santella dei «Pöer Mörcc», non vengano invogliati a recitare con devozione «antica» ön' avemaria e ön' rëchèm!

Chissà se queste brevi note

non avranno il potere di «stuzzicare» l'orgoglio della «vetusta e nobile stirpe dei Mikecc» perché si riuniscano a formare il «Club dei Michecc - edizione 1992» per stilare uno «Statuto» per la manutenzione della santella e soprattutto per far rinascere in prima persona le tradizioni di culto della stessa!

«Mentre passo per questa via, ti saluto o Maria!».

M.° Giacomo Felappi



## Siamo i ragazzi del «Germoglio»

Siamo i ragazzi del C.S.E. «Il Germoglio» di Marone e ci piacerebbe farci conoscere da tutta la gente del paese.

Conosciamo già alcune persone perché vengono a fare i volontari sul pulmino e con loro ci troviamo bene.

Conosciamo anche un gruppo di sarte: grazie a loro impariamo a cucire e in questo periodo stiamo preparando un bel calendario.

Qualche volta usciamo per fare la spesa e tante persone ci salutano e si fermano a chiacchierare con noi: questo ci fa molto piacere.

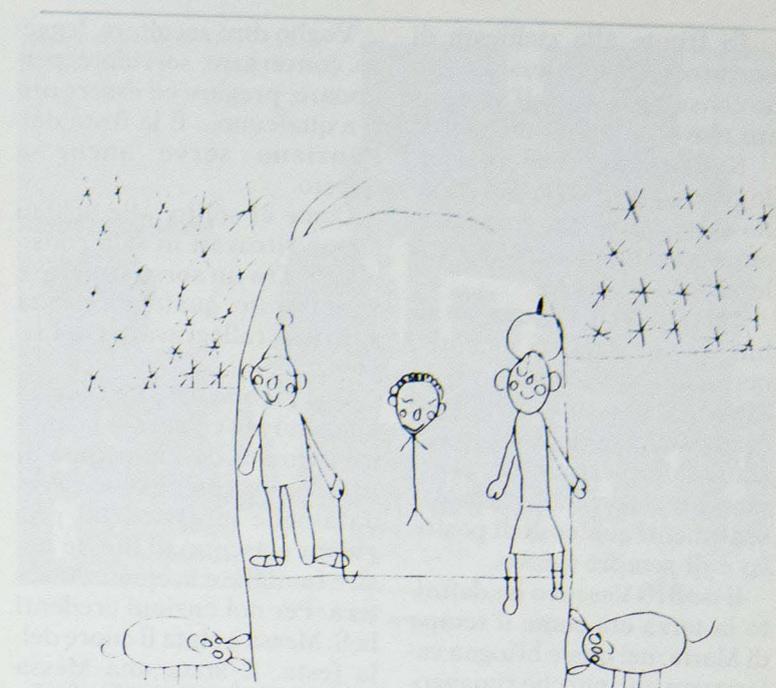
A tutte le persone che non ci conoscono dedichiamo queste notizie.

Il centro è aperto dalle ore 9.00 alle 16.00 e durante la giornata facciamo molte cose. Alle 9.00 c'è l'accoglienza e durante questo momento si fa l'appello, si telefona alla mensa e si chiacchiera tra di noi su ciò che è stato fatto il giorno prima.

Alle 10.00 iniziamo, suddivisi in gruppetti, le attività che sono davvero tante e se volete saperne di più potete venire a trovarci.

Alle 11.30 si riordina e ci prepariamo per il pranzo.

Alle 12.00 pranziamo e, dopo pranzo, un gruppo di ragazzi si occupa di sparecchiare e lavare i piatti, mentre l'altro gruppo ha mezz'ora di tempo libero per cantare, ballare, suonare, giocare



o altro. Alle 14.00 riprendiamo le attività tutti insieme e alle 16.00 torniamo a casa.

Il centro per noi non è una scuola, ma una «seconda casa» dove impariamo a fare le cose di tutti i giorni da soli, usando le nostre capacità.

Vi aspettiamo a trovarci!

Cogliamo l'occasione per farvi arrivare gli auguri da tutti noi perché possiate avere

*un Natale pieno di gioia,*  
da Damiano

*un Natale pieno d'amore,*  
da Maria

*un Natale con tanti doni,*  
da GianPaolo

*un Natale che porti fortuna,*  
da Giuseppe

*un Natale pieno di allegria,*  
da Elisa

*un Natale di pace,*  
da Simone

*un Natale con tanti alberi colorati,*  
da Alessandra

*un Natale da passare con tanta gente,*  
da Samuela

*un Natale pieno di bontà,*  
da Laura

*un Natale con tanti sorrisi,*  
da Rosanna

*un Natale sereno,*  
da Giovanni.

## Festa dell'Anziano: 11 ottobre 1992

Di fronte alla richiesta di scrivere alcune riflessioni sulla consueta festa dell'anziano mi trovo un po' in difficoltà.

Non so come incominciare, le cose da dire sono più o meno le stesse di ogni anno, perciò si rischia di annoiare chi le legge.

Tuttavia vale la pena sottolineare che i nostri incontri, nei quali ci scambiamo le esperienze vissute, riviviamo con nostalgia i ricordi e ripensiamo alle persone che sono mancate, portano ai nostri sentimenti qualcosa di positivo e di sempre nuovo.

Il nostro Vescovo ha definito la terza età come il tempo di Maria, nel quale bisogna valorizzare gli anni che rimangono: ci sono sempre dei talenti da trafficare e dei vuoti da riempire.

Mi viene spontanea un'esortazione: ringraziamo il Signore che ci ha accompagnati con la sua protezione e i suoi doni e non pensiamo alla vecchiaia come distacco, ma piuttosto un avvicinarsi a quelle realtà che sono di gioia senza limiti e senza fine.

Su un libro («La vie montante») ho trovato alcune regole per una vita serena e per meglio invecchiare: pensare spesso che al mondo c'è gente più infelice di noi e che il miglior mezzo per alleviare la nostra sofferenza è quello di sollevare le sofferenze degli altri; essere sempre alla ricerca delle mille piccole cose che nella vita di ogni giorno possono essere, per le persone anziane, dei veri raggi di sole.

Voglio dire ascoltare, leggere, conversare, sorridere, perdonare, pregare ed essere utili a qualcuno... E la festa dell'anziano serve anche a questo.

Come al solito, alle 9,30 ci siamo ritrovati in sala consigliare. Tra un sorso di caffè e un biscotto qualche battuta spiritosa rallegrava la compagnia.

Don Pierino e Padre Giovanni hanno poi celebrato la Messa, animata da un gruppo di persone, le quali hanno ricordato nelle intenzioni di preghiera ciascuno di noi, le nostre famiglie e la comunità intera. Per noi anziani credenti la S. Messa è stata il cuore della festa. È stata una Messa partecipata e vissuta anche nei momenti di silenzio e di riflessione sulla Parola di Dio.

La liturgia eucaristica è tanto bella e densa di spiritualità che è un vero peccato farla scorrere distrattamente e in fretta.

Dopo la cerimonia religiosa,

abbiamo pranzato al Ristorante Dama, gustando la meravigliosa vista del nostro lago ma soprattutto il cibo. Intorno al tavolo si accendevano discussioni serie, non mancavano chiacchiere, proposte e consigli. La nostra amicizia ne usciva più profonda e sincera.

Nel momento dell'estrazione dei premi, l'atmosfera diventava più elettrizzante e si animava con i canti popolari. Una festa, dunque, ben riuscita. Per questo, a nome del Comitato organizzatore, ringrazio i circa 140 anziani che vi hanno partecipato, i nostri sacerdoti e tutti coloro che hanno collaborato. Colgo l'occasione per rinnovare l'appuntamento di primavera e per porgere i sinceri auguri di Buon Natale e Buon Anno agli anziani e ai loro familiari. «Allora cosa dite? Non sapevo come incominciare, ma quasi quasi non finisco più di scrivere». Perdonate la mia lunga chiacchierata, con simpatia.

Una come voi



## Bocciofila Calamita

In agosto la nostra società ha organizzato una gara festiva individuale, denominata *New Okay Confezioni*, alla quale hanno partecipato oltre 300 giocatori.

Sono stati premiati i primi otto (i primi quattro con medaglie d'oro, gli altri quattro con medaglie d'argento) e sono stati consegnati trofei anche alle prime otto società.

Si sono classificati i seguenti giocatori:

- 1° *Natale Bracchi* (Cazzaghese)
- 2° *Luciano Della Torre* (Calamita)
- 3° *Guglielmo Turriconi* (Clarense)
- 4° *Valerio Agosti* (Rudianese)
- 5° *Giuseppe Martinelli* (G.B. Calino)
- 6° *Valerio Gervasoni* (Adrense)
- 7° *Ugo Masneri* (S. Fedele)
- 8° *Giacomo Domenighini* (Tempo Libero)

Grande la soddisfazione della nostra società per il brillante secondo posto ottenuto dal tesserato Luciano Della Torre. I premi sono stati distribuiti dal Presidente del Comitato Provinciale F.I.B. (Federazione Italiana Bocce) e dallo sponsor della gara, sig. Zorzi Giuseppe.

\* \* \*

A fine agosto il nostro socio Salvati G. Franco ha vinto la gara libera organizzata a Zone dal Centro sportivo polivalente.

\* \* \*

Il 19 e il 20 novembre si è disputata la gara sociale che prevedeva quattro gironi per adulti e un girone per ragazzi. La gara è stata vinta da *Firmo Mes-*



Gli sponsor.

saggi, seguito da *Antonio Tolotti*, *Adelina Fenaroli* e *Vitale Loda*.

I ragazzi si sono classificati nel seguente ordine:

- 1° *Daniele Salvati*
- 2° *Michele Mazzucchelli*,
- 3° *Arturo Guerini*
- 4° *Paolo Guerini*
- 5° *Antonio Cristini*
- 6° *Mirko Grassi*

\* \* \*

Sabato 21 novembre, presso il ristorante *Conca Verde* di Provezze, si è tenuta la tradizionale cena sociale. Tra gli ospiti, ricordiamo il Presidente del Comitato Provinciale F.I.B. e l'editore del mensile «Obiettivo Sport», sig. *Cesare Scalvi*. Il presidente *Tolotti* ha elencato le attività svolte dalla bocciofila nel corso dell'anno e si è rammaricato per il fatto che la società non sia riuscita a seguire un numero rilevante di ragazzi, pur

avendo organizzato negli anni scorsi due scuole-bocce. Parlando poi delle gare che la bocciofila organizzerà nel prossimo anno, il presidente ha accennato anche al nuovo sponsor 1993, il sig. *Zorzi Giuseppe* della *New Okay Confezioni* di Zone, che purtroppo non era presente, in quanto aveva la figlia ricoverata in ospedale.

Il presidente ha offerto una targa ricordo al signor *Romano Maselli*, come segno di riconoscenza per i dieci anni di sponsorizzazione. Il signor *Maselli* ha contraccambiato con una targa ricordo per i dieci anni di presidenza alla Calamita.

Sono stati poi premiati i vincitori della gara sociale prima citati e lo sponsor *Maselli* ha distribuito le buste dei compensi per i gironi vinti.

La serata è proseguita con ballo liscio.

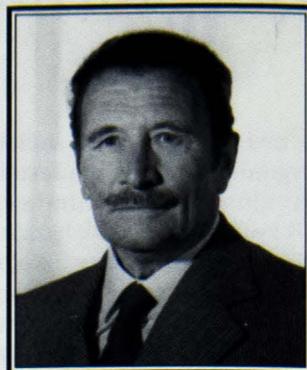
Antonio Tolotti

**MORTI**

- 1) MASSETTI GIULIA in Salvati di anni 67, morta il 28/9/92.
- 2) BENEDETTI MARIA ved. Zanotti di anni 84, morta il 2/10/92.
- 3) SERIOLI ROSA ved. Omodei di anni 72, morta il 9/10/92.
- 4) GHITTI STEFANO di anni 56, morto il 17/10/92.
- 5) GUERINI SANTINA di anni 79, morta il 18/10/92.
- 6) GUERINI PIETRO (Pio) di anni 67, morto il 30/10/92.
- 7) CRISTINI FRANCESCO di anni 77, morto il 6/11/92.
- 8) FACCOLI BENEDETTA LORENZINA di anni 57, morta il 20/11/92.
- 9) PEZZOTTI MARIA ved. Franzini di anni 80, morta il 22/11/92.
- 10) ZANOTTI GIOVANNI di anni 78, morto il 2/12/92.
- 11) GUERINI ARDUINO di anni 59, morto a Provaglio d'Iseo il 30/11/92.
- 12) PEZZOTTI RITA di anni 62, morta a Brescia il 4/11/92.



GUERINI ARDUINO



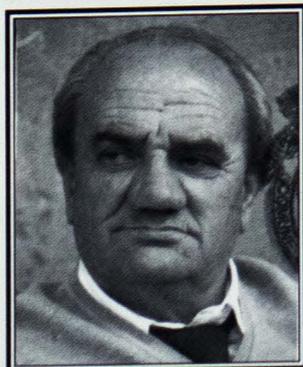
CRISTINI FRANCO



GHITTI STEFANO



SERIOLI ROSA



BONTEMPI MARIO



FRANZINI MARIA

GUERINI MADDALENA  
(Zia Nene)

*Il caro Mario ci ha lasciato! Resterà il tuo buon esempio nel sopportare con serenità le tue sofferenze. Ricordiamo le tue visite frequenti nella nostra chiesetta, i tuoi ricami eseguiti con tanta pazienza, le tue partite a carte, ma soprattutto le tue buone parole che conciliavano le nostre dispute, e il massimo rispetto per tutti noi.*

*I tuoi amici della Casa di Riposo di Gardone V.T..*

**BATTESIMI**

- 1) POLI MARA di Ivo e di Gigola Agnese, nata il 12/4/92, battezzata il 25/10/92.
- 2) ZANOTTI LAURA di Battista e di Burlotti Antonella, nata il 29/9/92, battezzata il 25/10/92.
- 3) ZANOTTI NADIA di Sergio e di Rossetti Chiara, nata il 18/8/92, battezzata il 25/10/92.
- 4) OMODEI SAMUELE di Giacomo e di Gervasoni Laura, nato 14/9/92, battezzato il 29/11/92.
- 5) CRISTINI GIULIA di Aldo e di Tessadrelli Daniela, nata l'8/7/92, battezzata il 29/11/92.

- 6) ZANOTTI DENISE di Remo e di Bertolotti Paola, nata il 10/9/92, battezzata il 29/11/92.
- 7) SERIOLI SIMONA di Emanuele e di Belli Anna, nata il 28/8/92, battezzata il 29/11/92.
- 8) GHITTI MATTEO di Umberto e di Zanotti Adriana, nato il 7/8/92, battezzato il 29/11/92.
- 9) RAMBALDINI DAVIDE di Giuseppe e di Laini Franca, nato il 10/9/92, battezzato il 29/11/92.

**MATRIMONI IN PARROCCHIA**

- 1) GALBASSINI UGO con GIGOLA SONIA il 31/10/92.

**MATRIMONI FUORI PARROCCHIA**

- 1) GUERINI ANGELO con GREGORINI RENATA EMILIA a Vezza d'Oglio il 5/9/92.
- 2) GHIRARDELLI FRANCESCO con BELLI ANNA a Pisogne il 17/10/92.
- 3) NEVA VINCENZO con BOTTIGLIERI ANTONIETTA a Napoli il 12/9/92.
- 4) CRISTINI EUGENIO con FERRATI SABINA a Creminane d'Iseo il 7/11/92.

**CASE IN FESTA**

- 11 Ottobre: 40° di matrimonio di ZANOTTI GIUSEPPE e VITTORIA
- 18 Ottobre: 25° di matrimonio di GORINI RUGGERO e FELICINA.

# Dafficofani

di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

**COFANI COMUNI E DI LUSO**  
**SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO**

Tel. (030) 986377-986560 - Notturmo: 9824025

OROLOGERIA - OREFICERIA

# DUSI FABIO GIAN MARIO

*LABORATORIO RIPARAZIONI  
INFILATURA COLLANE  
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA*

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

**MARMISTA**

# Recenti Angelo

Laboratorio:  
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904  
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:  
Via Gandane, 51  
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:  
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488  
25057 SALE MARASINO (Brescia)

FOTOSTUDIO

# PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio

Tel. 030/987108

PISOONE - Via Zanardelli

Tel. 0364/8139

---

**ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE  
MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME**

---

**SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO**

**MARMISTA**

# Recenti Angelo

Laboratorio:  
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215  
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:  
Via Gandane, 51  
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:  
Via Regina Margherita, 4 - Tel. (0364) 986488  
25057 SALE MARASINO (Brescia)